

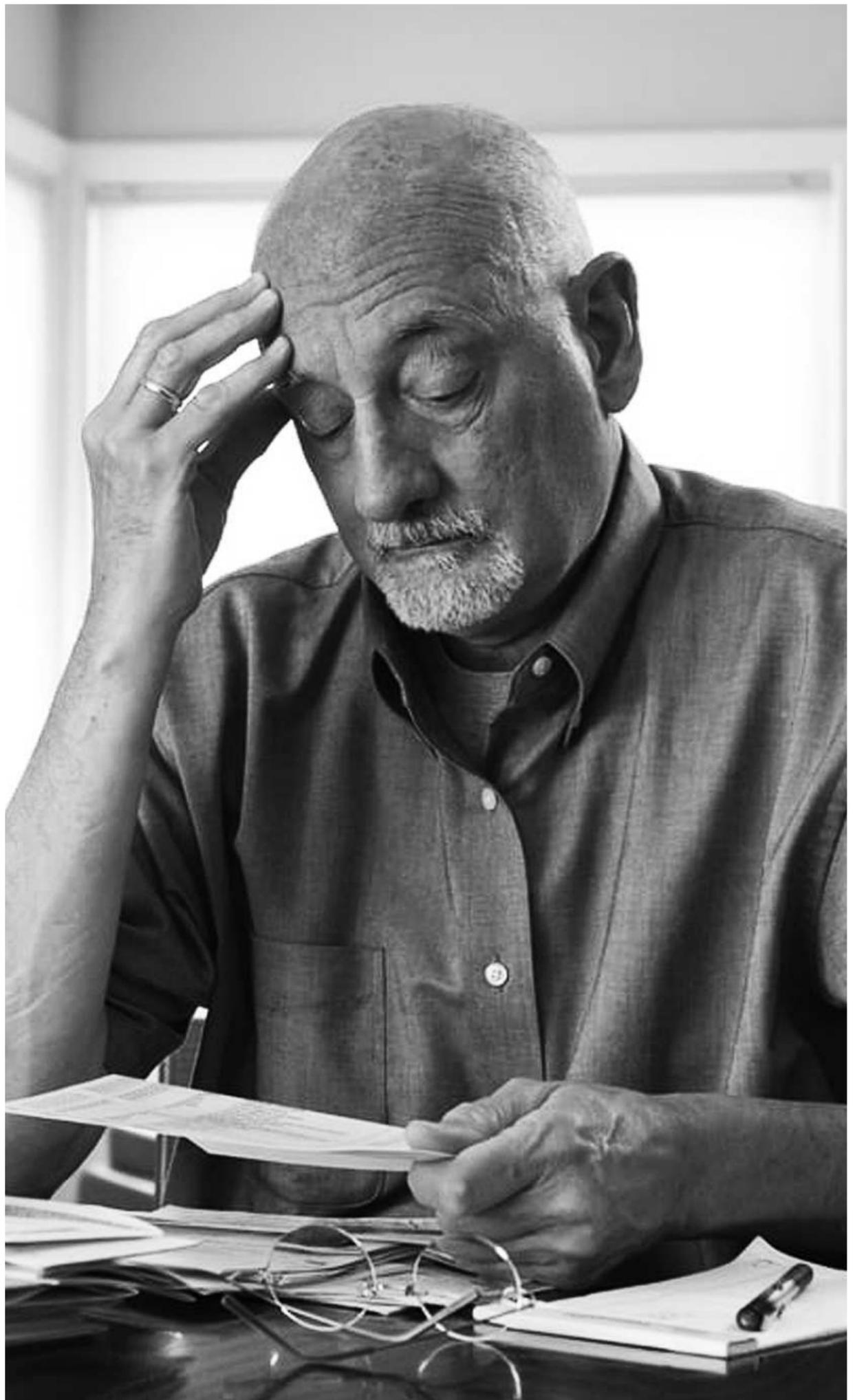
L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM COPIA GRATUITA ANNO 17 - N° 46 / Domenica 14 novembre 2021

Combattenti moderni

di don Gianni Antoniazzi

In Veneto 6 pensionati su 10 prendono meno di 1.000 euro al mese. Per le donne va peggio: 8 su 10 ricevono circa 700 euro. L'allarme è lanciato da Fulvio Dal Zio, della segreteria regionale Cgil. Il problema riguarda in particolare i piccoli comuni di Belluno e Rovigo. Mestre però non dorme sonni tranquilli, visto che la realtà Veneziana comporta un costo più alto che altrove: affitti, prodotti, tasse e servizi sono misurati su turisti e studenti benestanti. Per non parlare poi dei rincari di luce e gas: a partire da ottobre 2021, sono saliti anche oltre il 20%. In questo modo gli anziani che non possiedono una casa, qui da noi sono costretti ad una vita austera. Negli anni '90, il pensiero di percepire un milione e mezzo di lire al mese dava serenità. Varcato il 2020, 750 euro mensili costituiscono un problema, soprattutto se c'è da pagare anche l'affitto. Aggiungiamo un fatto al quale si pensa poco. In campagna insieme alla casa c'è spesso un pezzo di terra: competenza e passione sanno trarre grande frutto anche da un piccolo campo. Qui si sta in appartamento: frutta, verdura, uova e quant'altro sono sempre a prezzo pieno. È chiaro, dunque, che le pensioni non sono più in linea coi tempi moderni. Non pretendiamo favori dall'Inps: già quest'anno ha raggiunto un record di erogazioni. Almeno però facciamo un monumento ai nostri anziani. Sono i combattenti moderni. Non solo riescono a sbarcare il lunario, ma talvolta trovano il modo per sostenere anche i figli.



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco - Telefono 041.45.844.10
Chiamare per vestiti, mobili, frutta e verdura, arredo casa, alimenti in scadenza o a lunga durata



Nessuno sfizio

di Matteo Riberto

La Cgil ha diffuso un report sugli importi medi delle pensioni: le cifre sono perlopiù risicate e, visto anche il caro bollette, spesso bastano appena ad arrivare a fine mese

Prezzi e bollette che crescono, ma pensioni che rimangono uguali mettendo in difficoltà sempre più anziani costretti a stringere la cinghia per arrivare fino a fine mese. Nei giorni scorsi lo Spi Cgil ha diffuso un report che - analizzando anche le differenze tra i comuni del Veneto - riporta l'importo medio delle pensioni. Se è vero che alcune voci che possono contribuire alle entrate dei pensionati non sempre vengono fotografate dalle statistiche (la questione è approfondita nella pagina a fianco), il panorama desta comunque preoccupazione. Secondo il report, oltre il 60% dei pensionati che risiedono nella provincia di Venezia percepisce meno di mille euro lordi al mese (significa che al netto rimane molto meno in tasca). L'importo medio delle pensioni - alzato da alcune per usare un eufemismo particolarmente robuste - è di 1.057 euro. Il sindacato ha anche messo in luce le differenze tra i diversi comuni: a Venezia l'importo medio è di 1.139. Fan-

no meglio, per esempio, Marcon (1.208 euro), Martellago (1.192), Spinea (1.200). In generale si tratta di importi che fanno difficoltà a conciliarsi con il costo della vita attuale che, oltretutto, diventa sempre più cara. Negli ultimi mesi è aumentata la bolletta della luce (circa +30%) e quella del gas (+15%). Non solo, sono infatti aumentati i prezzi di tutta una serie di beni al consumo: latticini (+17%), ortofrutta (+7%), pasta (+20%). E così ci sono tutta una serie di anziani che fanno sempre più fatica ad arrivare a fine mese anche perché, spesso, continuano ad essere colonna portante per il sostentamento di figli e nipoti. Il Covid è infatti costato il lavoro a migliaia di persone. Ma oltre a chi ha perso l'impiego ci sono anche tante famiglie che hanno visto ridursi drasticamente gli introiti e che sono state costrette, nell'ultimo anno, ad appoggiarsi ai nonni per riuscire a far quadrare i conti. Nonni che, viste le pensioni, in molti casi si trovano

a loro volta sempre più in difficoltà e per far fronte a tutte le spese devono rinunciare a quanto non risulta strettamente necessario. Nessuno sfizio, quindi. Non solo, in molti casi si rinuncia anche ad acquisti che difficilmente possono essere inquadrati come sfizi. Se ovviamente non si può fare di tutta l'erba un fascio - ci sono anche molte pensioni più che dignitose - la situazione è preoccupante anche perché all'orizzonte ci sarebbero nuovi rincari sul fronte bollette. La questione è complessa. Il recente aumento è dovuto - in estrema sintesi - al rincaro internazionale dei prezzi energetici dovuto a una crescita mondiale della domanda, alla chiusura per questioni ecologiche di alcuni giacimenti e a quelle che possono essere definite "astuzie commerciali" della Russia. Tre ragioni - ce ne sarebbero anche altre ma non c'è spazio per elencarle tutte - hanno fatto lievitare le bollette. I rincari, se il governo Draghi non fosse intervenuto (per esempio annullando in via transitoria gli oneri generali di sistema che appesantiscono la bolletta per 2,5 miliardi a trimestre), sarebbero potuti essere ancora più pesanti. A gennaio, gli oneri di sistema potrebbero però tornare ad essere conteggiati e - se i prezzi energetici continuassero a salire - le bollette potrebbero diventare ancora più corpose. In tal senso, il governo sta prevedendo di accantonare fondi straordinari per evitare, o almeno stemperare, nuovi aumenti che rischierebbero di essere una vera scure per tante famiglie e tanti pensionati già in grossa difficoltà.





Inquadrare i numeri

di Plinio Borghi

Cogliere la realtà da prospetti di dati ufficiali è sempre arduo specie sul tema pensioni. Troppi elementi non disaggregabili contribuiscono a far passare idee distorte e svianti

L'altro giorno, sfogliando un giornale, ho buttato l'occhio su una tabella dell'Inps che pubblicava gli importi più significativi delle pensioni. Non avevo voglia di star lì ad analizzare dati, pur essendone tentato, data l'esperienza maturata nel Sindacato pensionati, però mi ha attirato la sintesi riportata dal quotidiano: circa due pensionati su tre prendono sotto i mille euro. Mi è subito venuto da pensare che siamo alle solite: quando si compilano prospetti asettici si colgono i dati che paiono soggettivamente più eclatanti e di facile presa, ma non si tiene conto della natura della prestazione e, soprattutto, a quale contesto economico complessivo è rivolta. Certo, perdendo mezza giornata ad analizzare le singole voci (e chi lo fa?) qualcosa in più si riesce a inquadrare, ma non basta. Per esempio, la miriade di pensioni minime o sotto i 500 euro ha le motivazioni più disparate, che vanno dall'essere una forma pseudo assistenziale, come quelle di invalidità, al rivestire un ruolo complementare rispetto ad altri redditi propri o del coniuge: piccoli importi di reversibilità, minime non integrate e ridotte

al puro calcolo contributivo a causa della compresenza di altre rendite proprie e così via. Non parliamo poi di tutti gli interventi di tipo sociale, pur erogati dall'Inps, come il reddito di cittadinanza (che non è però incluso nella voce pensioni). Se sfrondassimo i quadri prospettici di tutta questa "paccottiglia", probabilmente coglieremmo informazioni più utili anche per chi governa il fenomeno e assume provvedimenti in merito, evitando episodi come quello che hanno visto coinvolta la ministra Elsa Fornero, in particolare con gli esodati. Si sa che se è già difficile destreggiarsi per il governo, ancora più difficile lo è per i parlamentari, quasi tutti scarsamente informati (e purtroppo non solo su questo specifico argomento); figurarsi per i cittadini non avvezzi a cogliere il vero margine del diritto e spesso sopravanzati da chi sa come muoversi nei meandri, come dicevamo anche la volta scorsa in tema di assistenza. Compito del sindacato sarebbe anche quello di farsi interprete dello spirito degli interventi legislativi e riuscire ad arrivare anche a coloro che sono inconsapevoli di essere ti-

tolari di qualcosa, non limitandosi a rispondere solo a chi bazzica nelle sedi e negli uffici preposti. Ricordo ancora il lavoro certosino derivato dal famoso "milione di Berlusconi" del 2001, mossa che scippò terreno che avrebbe dovuto essere più propriamente battuto dalla sinistra. Cosa percepì allora il cittadino medio? Che se era titolare di un importo inferiore aveva tout court diritto all'adeguamento. Forse ha anche afferrato che era questione d'età, ma per il resto a fargli capire che entravano nel novero tutti gli altri redditi, quelli del coniuge inclusi, è stata dura. Naturalmente i più se ne andavano convinti che "gera sempre el soito bidon" e inveendo contro il Governo e Berlusconi (bersaglio ottimale) in particolare. Attenti, dunque, sia a semplificare con flash più potabili e attendibili gli schemi, sia da parte della stampa e dei mass media a coglierne la vera essenza. Tanto vale anche per il livello di povertà in Italia, sul quale moltissimi nutrono fondati dubbi di veridicità e i bubboni scoppiati col reddito di cittadinanza li suffragano per bene. Ma questo è un altro argomento.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Salute che costa

di don Gianni Antoniazzi

Il baluardo di molte famiglie sono gli anziani. Pur con una pensione talvolta modesta, esprimono comunque l'ultima istanza di riferimento per i più giovani di casa. Un pensionato non solo conduce con austerità la propria vita ma porta anche qualche senso di colpa perché vorrebbe aiutare di più i figli ma non riesce a farlo. Lo sa bene un prete come me che, purtroppo, celebra le esequie. In alcune occasioni, quando vien meno la presenza del nonno o della nonna, i figli restano esposti ad ogni rischio. In questo contesto, la spesa medica dei più anziani, può far venire il mal di stomaco. Faccio la benedizione delle famiglie e vedo sulle credenze le scatole di medicinali da prendere ogni giorno. Chi legge penserà che esiste pure un'assistenza sanitaria. Vero. Eppure, lo Stato italiano non offre gratuitamente tutti i servizi, neppure alle persone più fragili. Anzi. Se un anziano ha bisogno del dentista, di un oculista o di un medico specializzato deve spesso fare di tasca propria. Diversamente i tempi possono diventare eterni. E neanche i farmaci vengono dati tutti gratuitamen-

te. Penso alle parole di mia madre, quando diceva che per qualcuno la farmacia era un lusso. Ecco: dopo una vita di lavoro e sacrifici, i nostri cari sono sottoposti anche a questi pensieri. Poco ci manca che si debba pensare una medaglia al valore civile per ciascuno di loro. I Centri don Vecchi sono qui anche per questo.



In punta di piedi

Alleanza fra pensionati

Karl Marx aveva ragione: l'unione fa la forza. È un principio cristiano che pervade tutto il Vangelo: la comunità dei fratelli era capace di sostenere quelli più fragili. In un contesto di miseria come la Gerusalemme degli anni 50, il fatto di condividere le sorti, stabilire alleanze, muoversi insieme e darsi una mano a vicenda aiutava tutti a superare i momenti di crisi (vedi ad es. At 4,32-37). Di fronte alle difficoltà degli anziani, la proposta è quella



di unire le energie. Lo ripeto da tempo ma quasi nessuno ritiene ancora percorribile questa strada. Facciamo il caso di un condominio con 6 appartamenti, ove vi siano 4 pensionati. Ebbene, al posto di occupare 4 abitazioni se ne potrebbero forse impiegare due soltanto. Non servirebbe rinunciare del tutto alla propria privacy: con un arredamento intelligente e qualche piccola modifica strutturale, si possono ottenere molti risultati e avere comunque la possibilità di sviluppare una vita quotidiana autonoma. Di certo si ridurrebbero molte spese: costi condominiali, bollette, tasse di spazzatura, oneri per la ristrutturazione e quant'altro. L'appartamento liberato può essere anche venduto o messo in affitto, a seconda. Ecco che subito la vita potrebbe cambiare direzione, senza avere il costante assillo per il domani. Mi direte che è utopia. No signori: la fondazione Piavento, presente a Carpenedo dal XIV secolo (dicesi metà 1300), da molti decenni attua strade simili. Certo: sarebbe ora e tempo di rinnovare i locali. Se Dio vorrà e se avremo un po' di provvidenza faremo anche questo passo. Il suo operato però sta ad indicare che non è impossibile avere piena autonomia pur condividendo un unico immobile.



Parliamo di politica

di don Sandro Vigani

Il dialogo tra la comunità ecclesiale e gli spazi dove si fa politica si è ridotto. È così diminuita la tensione morale necessaria per impegnarsi nella cosa pubblica

Ricordo anni fa, una visita a Trento: la guida mi indica la statua di Alcide De Gasperi e racconta che lo statista, in partenza per l'America, dove avrebbe avuto importanti incontri per risolvere l'economia della nazione, si fece prestare un cappotto buono poiché ne era sprovvisto. Vero o un po' romanzato che sia, l'episodio è rivelatore della dirittura morale del politico trentino. Si prova una certa nostalgia, di fronte al progressivo imbarbarimento della vita politica, per i vari De Gasperi, e poi La Malfa, Spadolini ecc.: persone che spesso si trovavano su fronti opposti, ma sempre animate da una forte tensione morale. Uomini che non si limitavano a "fare politica", ma erano essi stessi "politici" in senso pieno, cioè non disgiungevano mai nettamente l'etica dello Stato da quella personale. I motivi della progressiva perdita di questa tensione etica nella politica non sono legati soltanto alle persone. Vanno rintracciati anche nel cammino che in questi ultimi decenni ha compiuto la storia della politica in Italia. Cito alcune tappe che mi paiono a questo proposito significative: il rapimento e l'uccisione dello statista democristiano Aldo Moro, mentre sta-

va lavorando per il superamento della contrapposizione ideologica tra i due grandi partiti italiani, la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista; la democrazia bloccata degli anni Ottanta, che favorì la spartizione del potere tra i partiti della maggioranza e dell'opposizione e l'utilizzo della politica per il conseguimento di interessi particolari e spesso personali; la fine dei partiti tradizionali con Tangentopoli. Infine, il faticoso cammino verso un bipolarismo non ancora compiuto, che rischia tuttavia di impaludarsi giorno dopo giorno nelle contrapposizioni tra i partiti e i differenti poteri dello Stato. Aggiungo a questo breve tentativo di analisi un fatto che riguarda da vicino il rapporto tra cattolici e politica. Ricordo un politico mestrino mentre rimproverava la Chiesa di aver ad un certo punto abbandonato i politici a sé stessi, e attribuiva anche a questo fatto il calo di quella tensione morale che deve invece caratterizzare l'impegno politico. Ho sempre creduto che in questo suo rimprovero ci fosse del vero. Il superamento dell'abbraccio tra la Dc e i cattolici - parentela che nel dopo guerra era stata necessaria, poiché il partito

della Democrazia Cristiana costituiva il grande collettore della tradizione del cattolicesimo democratico - non ha di fatto prodotto forme di partecipazione significativa e duratura del mondo cattolico alla vita politica del Paese. In un periodo di tempo abbastanza breve, al di là dei frequenti interventi del Magistero della Chiesa sull'impegno politico dei cattolici, si è creato un solco all'apparenza difficilmente colmabile tra i cristiani e la politica, ed è venuto meno in questo modo quel necessario dialogo tra la comunità ecclesiale e gli spazi dove si fa politica. Ma nel disamore dei cattolici italiani per la politica, ha pesato anche un certo contrasto tra chi negli anni '80 in ambito cattolico affermava la necessità di una formazione cristiana che fosse soprattutto spirituale (in senso pieno) e il doveroso rispetto per la laicità e il pluralismo dello Stato, e chi invece intendeva la testimonianza cristiana come proposta di una identità significativa e forte, strettamente legata al senso di appartenenza. E cresce il populismo demagogico, che oggi sembra aver contaminato molta parte dei partiti. La Chiesa dovrà tornare a parlare di politica!



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



La scuola regge

di Daniela Bonaventura

**La sorsa settimana, nelle scuole dell'area Usl 3, si contavano solo 61 alunni positivi
Una buona notizia: le norme di prevenzione adottate negli istituti stanno funzionando**

Le scuole hanno riaperto da quasi due mesi e la situazione dei contagi all'interno degli istituti sembra ampiamente sotto controllo: la scorsa settimana l'Usl 3 ha spiegato che sono solo 61 gli alunni positivi, a fronte delle decine di migliaia di studenti presenti sul territorio. Lo sussurro perché non mi sembra vero, perché la scuola aperta, dalla materna alle superiori è un segnale che, con le dovute cautele, con gli accurati controlli, ci dona speranza di poter uscire da questa pandemia che ci ha, comunque, cambiato la vita. Se per noi adulti è stato difficile, per i nostri ragazzi, secondo me, è stato difficilissimo, soprattutto per gli adolescenti. Ho cercato di immedesimarmi in loro, nel non vissuto di questo periodo e mi sono proprio rattristata. L'adolescenza è il periodo della contestazione, del distacco dai genitori, dei primi amori, delle grandi amicizie, delle prime esperienze fuori casa da soli, delle grandi compagnie. È un periodo dirompente. Ricordo che quando i miei figli erano adolescenti pensavo di avere degli alieni che giravano

per casa, ricordo le lunghe estenuanti discussioni, le litigate, ma dentro di noi sapevamo che non potevamo fermare il tempo e che alla fine di questo tempo della loro vita (che ci è sembrato lunghissimo...) avremo ritrovato i figli che tanto amavamo, ma li avremmo ritrovati diversi. Ora, pensate al tempo non vissuto degli adolescenti di oggi che hanno dovuto "alimentarsi" di computer e cellulare per vivere. Studiare, amare, litigare, soffrire senza la possibilità di farlo "di persona". L'estate scorsa hanno cominciato a fare una vita normale ed io li vedevo al mare: belli, felici, sorridenti con tanta voglia di mordere la vita e di recuperare, almeno in parte, ciò che hanno perso da marzo 2020 in poi. Dobbiamo sforzarci tutti, dobbiamo impegnarci a rispettare le regole e a fare il possibile perché le scuole restino aperte. Se dovesse esserci una ripresa della pandemia ho paura che a pagare saranno ancora gli studenti. E se mi spaventano gli adolescenti chiusi in una camera davanti ad uno schermo, non è da meno il desiderio che anche i bimbi

più piccoli continuino a frequentare la scuola. C'è bisogno di relazioni, di chiacchiere, di istruzione "dal vivo" per elementari e medie. C'è bisogno di disegni, di favole, di canzoni per nidi e materne. Quando i miei nipoti tornano a casa sono sempre sereni e sono stanchi perché hanno vissuto una giornata piena a misura di bambino. Arriverà poi il momento in cui la pandemia sarà solo un ricordo e torneremo ad abbracciarci senza paura ma fino ad allora dovremo cercare di non aiutare il virus a diffondersi di nuovo. Se spesso ci diciamo che dobbiamo impegnarci per lasciare ai nostri giovani un mondo migliore, l'impegno deve cominciare ora nel cercare che la scuola non debba chiudere di nuovo. Pensando ai nostri giovani ho ricordato una poesia di Jacques Prevert che ho amato molto quando ero ragazza e che, secondo me, fotografa i nostri adolescenti.

I ragazzi che si amano si baciano in piedi

Contro le porte della notte

E i passanti che passano li segnano a dito

Ma i ragazzi che si amano

Non ci sono per nessuno

Ed è la loro ombra soltanto

Che trema nella notte

Stimolando la rabbia dei passanti

La loro rabbia il loro disprezzo le risa la loro invidia

I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno

Essi sono altrove molto più lontano della notte

Molto più in alto del giorno

Nell'abbagliante splendore del loro primo amore

La dedico a tutti i ragazzi che stanno ricominciando a vivere la loro giovinezza perché nessuno gliela possa rubare.





Troppe barriere

di Federica Causin

A metà novembre, a Milano, si svolge una fiera per l'editoria alla quale parteciperà anche la casa editrice che ha pubblicato l'antologia "Parole Diverse". Sarà una bella occasione d'incontrarsi, di far conoscere i molti colori della diversità e tutte le autrici sono state invitate a presenziare. Anch'io avevo accettato di andare, invece purtroppo non potrò esserci. Nel corso dei preparativi per il viaggio, infatti, ho scoperto che la struttura che ospita l'evento non è accessibile. Non nascondo che sono rimasta delusa, perché era un'opportunità alla quale tenevo molto, comunque almeno l'ho appreso prima di partire! Non sarebbe stato piacevole doverlo constatare all'arrivo. E pensare che l'idea di verificare l'accessibilità è nata quasi per caso. Avevo dato per scontato che non ci fossero barriere architettoniche perché il luogo è stato ristrutturato di recente, però non sapevo che i lavori fossero ancora in corso. Quello che mi fa ben sperare per il futuro sono le rassicurazioni che ho ricevuto dell'ente organizzatore, che mi ha dato una risposta puntuale e tempestiva. L'anno prossimo la situazione dovrebbe essere diversa, quindi magari riuscirò a raggiungere

i padiglioni come gli altri visitatori. Siccome mi è capitato di leggere alcuni articoli che trattavano situazioni simili a quella che è capitata a me, ho deciso che fosse un tema da trattare. La difficoltà legata alla fruibilità degli spazi è nota, tuttavia è ben lungi dall'essere risolta e va a inficiare l'inclusione delle persone con disabilità. L'episodio che mi ha colpito di più ha per protagonista la ministra israeliana delle infrastrutture, che si muove in carrozzina e, non ha potuto partecipare a Cop26, la Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, per l'inaccessibilità della location. Come se non bastasse, nessuna delle navette deputate ai trasferimenti era attrezzata per caricare la sua carrozzina. Così, dopo due ore di tentativi vani, lei non ha potuto fare altro che tornare in albergo. Su Twitter ha commentato: "È triste che le Nazioni Unite, che promuovono l'accessibilità per le persone con disabilità, nel 2021 non forniscano l'accessibilità ai loro eventi". Sinceramente, mi aspettavo uno sguardo meno miope da parte dei massimi vertici delle istituzioni. Sposo in toto l'esortazione di Iacopo Melio ad allenarsi per "allargare" la visuale

in modo da vedere anche al di là di quello che ci coinvolge in prima persona. Sono convinta che l'empatia e l'attenzione, unite alle competenze tecniche di ciascuno siano indispensabili per compiere quel "passo in più" che nasce da un cambio di prospettiva. Vorrei concludere raccontando una bella iniziativa di sensibilizzazione, promossa dal Comune di Livorno, denominata "Se la metti così io non ci passo". L'intento è indurre tutti a riflettere sui comportamenti che limitano la possibilità di vivere gli spazi pubblici per chi ha una ridotta mobilità motoria (persone con disabilità, anziani, mamme con il passeggino) dando delle multe "moralì" a coloro che parcheggiano i mezzi sui marciapiedi, negli stalli riservati alle persone con disabilità, sugli scivoli pedonali, grazie a un volantino che recita: "Sanzione Morale. Stop Comportamenti Barriera. Se la metti così io non ci passo". Ovviamente le multe vere saranno intensificate, ma da sole non bastano perché è fondamentale aumentare il senso di responsabilità. A mio parere, sarebbe bello "esportare" questa campagna anche in altri comuni nella speranza di promuovere un necessario cambio di rotta.



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



Il mio manifesto

di don Armando Trevisiol

Impegniamoci a costruire una “Chiesa”, non una “sacrestia”. Impegniamoci a far maturare un popolo cristiano libero, ricco di speranza, capace di dialogo, senza complessi, non a dar vita a un teatrino con tanti manichini e tanti costumi che odorano di natalina, con attori che declamano senza convinzione e passione frasi impregnate di un gergo ormai abbandonato dai più. Impegniamoci ad avere l'ebbrezza della nostra libertà e della nostra dignità, confrontandoci con amici e nemici, con inferiori e superiori, con rispetto ma senza servilismi. Impegniamoci a non lasciarci tentare dalla vita facile, dalla carriera promettente o dalla tranquillità ad ogni costo, lasciandoci andare all'adulazione, al silenzio anche di fronte alla stupidità e al sopruso. Impegniamoci ad aspettare il Risorto nel domani che viene, difidando delle restaurazioni, dei vecchi codici e delle nuove rego-

le, ascoltando invece la voce del cuore e dello Spirito. Impegniamoci ad osare, a vivere in attacco piuttosto che in difesa, a sbagliare per troppo amore, piuttosto che per cialtroneria intellettuale, per fedeltà fasulla o per comoda obbedienza formale. Impegniamoci a scoprire il volto del Maestro e del Salvatore nel cuore, nelle parole e nelle scelte degli uomini e delle donne, dei ragazzi e delle ragazze che incontriamo sulla nostra strada, piuttosto che nei vecchi “santini” o nei testi logori della vecchia teologia. Impegniamoci ad usare con rispetto e venerazione le parole, senza ubriacarci di frasi fatte vecchie o moderne, ricordandoci sempre che un fatto, per quanto piccolo, vale mille parole. Impegniamoci ad avere paura del ghetto, della gente che ha risolto tutto, dei cristiani che amano le serre, temendo ancora la mela marcia e il compagno cattivo. Impegniamoci perché anche l'ultimo ateo possa capire e condividere la tua scelta dei poveri, anche se questo non procurerà mai commenda o titoli di onore. Impegniamoci a ricordare che il Signore chiama ad ogni ora del giorno ogni creatura, e che i fiori belli nascono e fioriscono dentro e fuori la nostra comunità. Impegniamoci a ricordare che lo Spirito Santo è venuto per i capi, ma anche per i poveri gregari come noi. Impegniamoci infine perché tutti sappiano che saremo giudicati sull'amore e non sulle tesi dell'ultimo sociologo e dell'ultima opera di teologo.

Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.

5x1000

Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piavento*: codice fisc. 90017970279.

Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro “Sostegno del volontariato...” firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro “Sostegno del volontariato...” e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici “Destinazione 5x1000 Irpef” insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.



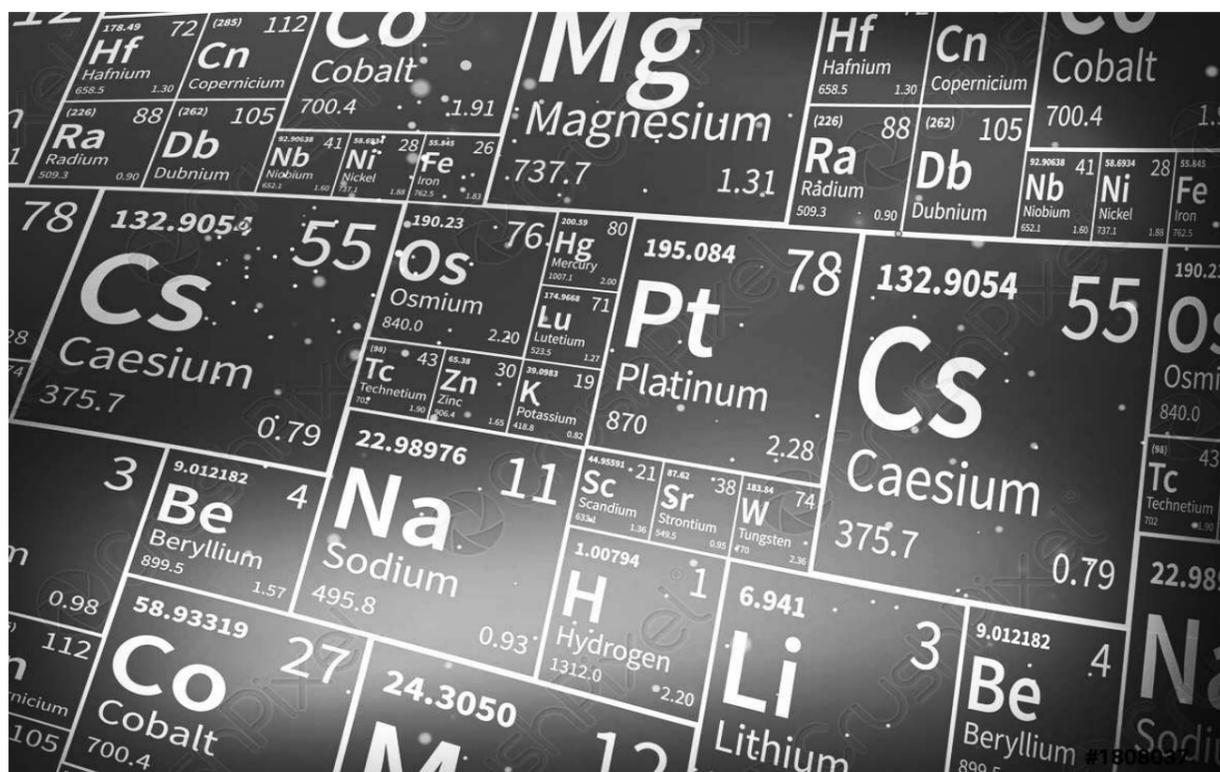
Il Grande Chef

di Adriana Cercato

Il nostro credo cristiano ci dice che il mondo è stato creato da Dio. La storia della creazione la troviamo nella Genesi. Essa ci narra che il mondo è stato creato in sei giorni e il settimo giorno Dio si riposò. In questo modo Dio ha lasciato evidente traccia del suo operare ed è quello che si intende con l'espressione "Dio immanente". "Narrano i cieli la gloria di Dio", leggiamo infatti nei Salmi. Dio, dunque, è dentro la natura, così come anche la trascende, la supera, e per dire ciò usiamo l'espressione "Dio trascendente". Una volta accettate per vere queste origini divine del cosmo, in che modo possiamo recuperare la cosiddetta "impronta di Dio"? Chi si occupa di scienza, ed in particolare di chimica, saprà per certo che la materia è costituita dall'unione di vari elementi-base, che si aggregano fra di loro in maniera molto diversificata, dando origine al mondo che vediamo. Anche se la possibilità di creare cose ed oggetti, grazie all'aggregazione di tali elementi base, è infinita, come risulta essere infinita la possibilità di creare musica nuova, partendo dalle sette note, in realtà gli elementi co-

stituenti il nostro mondo hanno un numero ben definito. Ad oggi sono 118. Perché dico "ad oggi"? Semplicemente perché la scienza sta continuando a scoprirne di nuovi, quasi come se Dio continuasse ad agire. Ed in effetti è proprio questo che sta succedendo. Così, infatti, leggiamo nel Vangelo di Giovanni (5, 17): "Il Padre mio opera sempre e anch'io opero". Riprendendo il mio discorso sulla chimica degli elementi, mentre gli scienziati scoprivano sempre più elementi, si rese necessaria l'introduzione di una notazione simbolica che permettesse di scriverli in maniera universale, concisa e unica. Vennero dunque create diverse liste, in cui venivano indicati i simboli degli elementi chimici. La prima vera e propria tavola periodica, che li conteneva tutti, fu ideata da Mendeleev, e ordinava gli elementi secondo il loro peso atomico, sfruttando la periodicità delle proprietà chimiche per riunire negli stessi gruppi gli elementi con proprietà chimiche simili. Siamo nell'anno 1869. I chimici e i fisici, di fronte alla domanda se esista una forma ottimale o definitiva della tavola periodica, non

rispondono. Si pensa che la risposta dipenda dalla questione se la periodicità chimica degli elementi sia qualcosa di assoluto o fortemente collegata con la struttura stessa dell'universo, che ci appare in continua evoluzione. La questione non è di facile comprensione e resta comunque ancora aperta. Tuttavia, in tutto questo... caos di elementi, mi piace immaginare il grande Architetto che è al lavoro per costruire il mondo; con la giusta dose di amidi, grassi, proteine, sali minerali (soprattutto potassio, fosforo, zolfo, magnesio, calcio, ferro) e vitamine (C, B1, B2 e PP) ecco sfornata una castagna; con un po' di acido ascorbico, carotenoidi, sulforafano, clorofilla e potassio, ecco un bel cavolfiore, tondeggianti e dall'aspetto curioso ed invitante. E così potremmo continuare all'infinito per ogni vegetale, animale, o che altro esiste al mondo. Allora, non è limitante definire Dio come "il Grande Architetto"? Io vorrei aggiungere che, nel suo operare, Egli si manifesta anche come... un Grande Chef, a cui conferirei pure il riconoscimento massimo delle cinque stelle!



Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



L'assistente familiare

di Nelio Fonte

Purtroppo nel nostro Paese, ma anche in altri d'Europa e, in generale, dell'Occidente, il soggetto della terza e quarta età non è sempre tenuto di rispetto e in seria considerazione. L'invecchiamento dell'individuo spesso si accompagna, oltre ad ingiustificati pregiudizi, ad un progressivo ritiro dalla vita pubblica e dalle relazioni sociali. Questo fenomeno ha forti ripercussioni sull'opinione che si ha dell'anziano, visto come una persona oramai improduttiva e quindi ai margini o comunque, per la nostra società attuale, non significativa. Infatti, si è notato che, fintanto che gli anziani sono autosufficienti e vivono da soli - indipendenti da figli e figlie - hanno in molti casi un allentamento dei rapporti con amici e parenti che però, nel momento della necessità, si trovano a dover rintracciare, in una forma particolarmente stretta e difficile, determinata dalla loro condizione di estremo bisogno. La scelta di un aiuto di un caregiver professionale, come quella riconosciuta dell'assistente familiare, diventa allora alquanto opportuna e in molti casi obbligatoria, anche perché risulta un importante facilitatore-mediatore nelle relazioni quotidiane tra la persona anzia-

na e i suoi congiunti. In tal senso, altra riflessione sulla quale vale la pena soffermarsi è quella relativa al come questa nuova figura professionale possa entrare in sincera confidenza e come possa essere considerata persona di fiducia in ogni specifico rapporto di cura. Vivere in una casa che non è la propria, relazionarsi con una famiglia che non si conosce, richiede una notevole prudenza e delicatezza. Come si può ben capire, abitudini e stili di vita potrebbero essere molto distanti da quelli di chi assiste e forse, dal suo punto di vista, in parte insensati e criticabili. L'assistente familiare, tuttavia, non è chiamato a giudicare i modi di vivere di chi incontrerà nel corso del suo lavoro, ma a rispondere alla richiesta di cure secondo le modalità e le forme più adeguate alla famiglia che lo incarica per questo impegno. Si possono esplicitare altresì suggerimenti ed ipotesi su altri e diversi modi di organizzare la vita, ma solo se i familiari dell'assistito sono disponibili ad ascoltarli ed accettarli e comunque dopo che il rapporto con gli stessi si sia abbastanza consolidato. Per avviare una buona relazione è necessario che il caregiver professionale sin dall'ini-

zio entri nella casa che lo ospiterà, come si suol dire, in punta di piedi, ovvero considerando la propria presenza, come una parte di una lunga e complessa storia, della quale non può che conoscere solo alcuni aspetti e non tutti i suoi trascorsi. La qualità del primo incontro tra l'anziano fragile e l'assistente familiare rappresenta un momento molto importante che può influenzare tutti quelli successivi. La famiglia, in caso di difficoltà o di impossibilità della persona anziana ad esprimersi, diviene l'interlocutrice fondamentale. Ai familiari (ovviamente quando ci sono) si richiede una significativa e funzionale presenza nei primi approcci di conoscenza e, se questi dovessero "mancare totalmente", sta al caregiver professionale e alla sua personale sensibilità cercare e trovare la strada giusta per l'incontro e la convivenza.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Per il Centro di Solidarietà Cristiana

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene

Le due figlie del defunto Giancarlo Gabrielli hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la cara memoria del loro padre.

Un congiunto dei defunti Zeffiro, Maria e Maurizio ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare questi suoi cari familiari.

Sono stati sottoscritti quattro quinti di azione, pari a € 40, per onorare la memoria dei defunti: Maria e Gino.

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, per ricordare i defunti Carmela e Bruna.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio dei defunti Vittorio e Angela.

I parenti del defunto Stefano hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria del loro caro defunto.

I familiari delle defunte Vanda e Maria hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare la loro memoria.

I familiari delle defunte Mariella e Angela hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare la loro cara memoria.

La signora Paola Benin ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria del marito Giuseppe Veggis e della sorella Cristina.

La moglie del defunto Luciano ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare il suo caro marito.

La signora Carla ha sottoscritto

un'azione, pari a € 50, in memoria della defunta Angela Zanon.

Le figlie del defunto Agostino Maida, in occasione del nono anniversario della morte del loro padre, hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorarne la cara memoria.

I familiari dei defunti Carla e Antonino hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

Il marito della defunta Giuseppina ha sottoscritto, come ogni settimana, un quinto di azione, pari a € 10, in suffragio dell'anima della sua cara sposa.

La signora Laura Coi ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i suoi genitori defunti: Vera ed Ennio.

La signora Emilia Battistella ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio del marito Marcello.

La figlia della defunta Edda Braida ha sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria della sua cara madre.

Il marito della defunta Gioconda ha sottoscritto, come ogni mese, un quinto di azione, pari a € 10, in ricordo della sua carissima sposa.

Una persona che ha chiesto l'anonimato ha sottoscritto come ogni mese due azioni, pari a € 100.

È stato sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per ricordare i defunti delle famiglie Moro e Pizzolotti.

La signora Carmela e la figlia hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio del defunto Sergio Camani, marito e padre.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del defunto Alberto.

La nuora e il figlio del defunto Giovanni Ongaro hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20 in memoria del loro caro congiunto.

Il signor Dario Marton ha sottoscritto sei azioni, pari a € 300.

I nipoti della defunta Giuseppina Depoliti hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

La moglie e i figli del defunto Giancarlo Damiani hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro caro marito e padre.

I familiari del defunto Massimo Minio hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

Il figlio del defunto Mario Dori ha sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per onorare la memoria di suo padre.

La moglie e i figli del defunto Giancarlo Battistetti hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, in memoria del loro congiunto morto poco tempo fa.



Prendere parola

di don Fausto Bonini

Gentile don Fausto, ho letto il suo articolo su L'Incontro relativamente al prossimo Sinodo. È molto interessante, in particolar modo perché riporta le intenzioni del Papa al riguardo, desideroso di una Chiesa che si rinnovi. Ora cominciano i primi sei mesi, in cui viene dato ascolto a tutti i battezzati di tutte le diocesi del mondo. In pratica, cosa significa questo? Chi ascolta chi? Il parroco con i propri fedeli? Il Vescovo? Gradirei approfondire, possibilmente con Lei, che ha affrontato il discorso su L'Incontro, come si realizzerà concretamente la modalità di partecipazione di questo Sinodo. Credo di interpretare anche il pensiero di altri fedeli che seguono attentamente questa interessante iniziativa vaticana. Adriana Cercato

A questa lettera di Adriana Cercato, una collaboratrice dell'Incontro che quasi tutte le settimane scrive una sua riflessione sempre molto interessante, rispondo così:

Cara Adriana, c'è solo da sperare! Speriamo che i cristiani si facciano sentire: come? quando? dove? non lo so. Speriamo che i nostri Vescovi sappiano ascoltare. Speriamo che lo Spirito Santo si metta a fare con serietà questo lavoro straordinario. Speriamo che tutti i cristiani (vescovi e preti compresi!) riprendano in mano la Lumen gentium del Vaticano II. Non occorrono altri documenti. Speriamo che il Sinodo non diventi uno dei tanti riti di cui noi cristiani siamo esperti maestri. Speriamo... Ecco. Cominciamo a partire fiduciosi in questa nuova esperienza ecclesiale sorretti dalla "speranza", questa seconda virtù teologale che il grande scrittore francese Charles Péguy (1873-1914) definisce "virtù bambina", che cammina tra le due più grandi, la fede e la carità, ma ha la forza di coinvolgerle e di trascinarle con sé. Vivere con una speranza significa anticipare il futuro. "Non fatevi rubare la speranza", ci ammonisce spesso papa Francesco. Ecco per-

ché dico che c'è solo da sperare. Tenendo presenti però i tre scogli da evitare, come ci suggerisce il Papa, e cioè il formalismo, l'intellettualismo e l'immobilismo. Domenica 17 ottobre il Patriarca Francesco ha presieduto la Santa Messa nella Basilica di San Marco insieme a sacerdoti, diaconi, persone consacrate della Diocesi e fedeli rappresentanti di tutte le parrocchie, gruppi e movimenti ecclesiali per invocare il dono dello Spirito Santo sul cammino sinodale. "L'ascolto sinodale, cioè di chi "cammina insieme" - ha detto il Patriarca nel corso della sua omelia - non può prendere la forma del dibattito, fine a se stesso, dove tutti vogliono parlare ed essere ascoltati, ma sono poco inclini ad ascoltare. Proprio per questo chiedo che gli incontri sinodali inizino sempre con un tempo dedicato alla preghiera". Ma perché, all'inizio della mia risposta, suggerivo di riprendere in mano la Lumen gentium del Vaticano II? Semplicemente perché la Lumen gentium, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, mette al primo posto il Popolo di Dio, di cui tutti facciamo parte, e solo dopo la Costituzione gerarchica della Chiesa perché "Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il Popolo di Dio, ha stabilito nella sua Chiesa vari ministeri, che tendono al bene di tutto il corpo". E mi permetto di fare questa sottolineatura non per rivendicare qualcosa contro qualcuno, ma semplicemente per ricordare ai fedeli laici, cioè alla parte più numerosa del Popolo di Dio, che devono prendere la parola per aiutare i pastori a indicare le strade giuste. E qui la vedo dura. Per questo dicevo: speriamo...

